

“La fame non si batte con le logiche di mercato”

di Ugo Magri

in “La Stampa” del 17 ottobre 2015

Pace e fame non possono andare d'accordo. Per scongiurare le guerre, per prevenire migrazioni epocali come quelle in atto, occorre garantire il diritto di nutrirsi a 800 milioni di esseri umani. Bisogna che i paesi ricchi superino l'egoismo. Urge più cooperazione a livello mondiale. Ma soprattutto, guai a credere che le logiche di mercato, da sole, possano garantire una via d'uscita... Sergio Mattarella è intervenuto alla Giornata mondiale del cibo, che si celebrava ieri all'Expo, con le sue idee, con la sua visione del mondo, con la sua cultura che chiaramente si ispira alla dottrina sociale cattolica. Secondo la quale il «dio denaro» non può rappresentare l'unico metro di giudizio. Il Capo dello Stato domanda (ma è un interrogativo retorico) se davvero «possano valere per le produzioni agricole destinate, in larga misura, a nutrire il pianeta, i criteri abitualmente usati per altri tipi di merci, di commodities». Ecco la sua risposta: no, «la regola aurea della domanda e dell'offerta non sembra avere portato, in questo caso, al funzionamento ottimale del mercato», come dimostrano le «bolle speculative» e i drammatici aumenti degli anni passati per alimenti essenziali come mais, frumento, riso.

Se a qualcuno il Capo dello Stato dovesse apparire troppo critico verso il modo di essere del capitalismo, ascolti allora l'atto di accusa non meno severo lanciato poco prima il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon: «Come spiegano i leader il fatto di aver tanti soldi per distruggere la gente, e uccidere invece di proteggere?». Ma il discorso più radicale udito ieri nell'Auditorium dell'Expo (di cui Mattarella ha certificato il successo) è senza dubbio quello di Papa Francesco, che ha inviato un lungo messaggio al segretario generale della Fao, Graziano da Silva. C'è la condanna dell'«affannosa ricerca del profitto», c'è l'indice puntato contro l'«iniqua distribuzione dei frutti della terra». E c'è anche qui una domanda, che si sovrappone perfettamente a quella di Mattarella: «È ancora possibile concepire una società in cui le risorse sono nelle mani di pochi, e i meno privilegiati sono costretti a raccogliere solo le briciole?». Sono trascorsi quasi 40 anni da quando un predecessore di Mattarella, Sandro Pertini, esortava a «vuotare gli arsenali e riempire i granai», ma nel frattempo i passi avanti non sono stati risolutivi.